

rialtosantambrogio

SU PALATU
SPAZIO CULTURALE PER LA FOTOGRAFIA

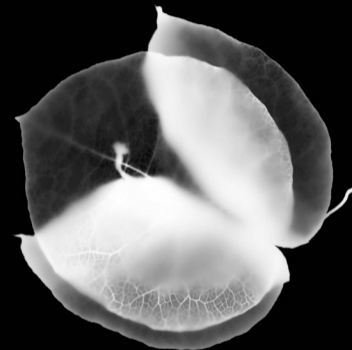
Oltreluce
di Massimo Drago
a cura di Piero Pala

RIALTO Sant' Ambrogio
via S. Ambrogio, 4 Roma

dal 7 al 28 maggio
tutti i giorni dalle 19,00 alle 23,00 escluso domenica
inaugurazione: 7 maggio, ore 19.30

massimo drago

O L T R E L U C E



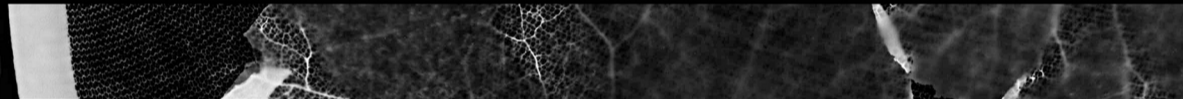
FotoGrafia - Festival Internazionale di Roma
IV edizione / aprile-maggio 2005

“Fiat lux”. Sia fatta la luce. Al principio di tutte le cose è la luce. Essa genera la vita e illumina il cammino. La luce che sorge dall’oriente e libera l’umanità dall’oscurità delle tenebre. Alle origini della fotografia “scoperta per mezzo della quale non più l’uomo, ma la natura stessa è fatta di se medesima pittrice” la luce svela il suo mistero, diventando protagonista di un prodigio che “si opera in un momento, pronto come il pensiero e rapido come un raggio solare”. Anche le sperimentazioni



off camera accompagnano costantemente l’evoluzione della fotografia, e sin dalle origini, da *The Pencil of Nature* di H. Fox Talbot alle *Schadografie* di Christian Schad, ai *Rayographs* di Man Ray, alle sperimentazioni di Laszlo Moholy-Nagy, fino ai lavori di Veronesi e Migliori in Italia. È a questa storia che fa esplicito riferimento l’opera di Massimo Drago, attraverso il recupero di una sapienza artigianale antica e desueta, di una calcolata lentezza nei procedimenti che favorisce la riflessione sull’immagine

e sull’uso che di essa se ne fa. A un mondo straripante di immagini patinate da consumare velocemente, egli oppone un universo minimale, fatto di delicate sfumature, di aloni carichi di mistero, di tenui contrasti chiaroscurali da contemplare ad un ritmo pausato, lento, come fuori dal tempo e dallo spazio. Egli fa tabula rasa di tutti gli orpelli di cui si ammanta inutilmente la fotografia, riportandola ad un “Ground Zero” di sapore apocalittico e temerario. La percezione del suo lavoro ci riporta così



ad una dimensione di carattere mistico in cui, lontano dal razionalismo prospettico di marca occidentale, ritroviamo la serenità di uno sguardo sulle cose che ha il sapore del sogno, il riverbero nostalgico di un mondo onirico e fatato lontano da ogni contingenza, da ogni necessità e urgenza. È un oriente mitico quello evocato in queste immagini, ma concreta e urgente è la speranza nella luce che illumina le cose e libera finalmente l’uomo dall’oscurità delle tenebre. *Piero Pala*